

W12 - Guasti 1880, pp. 25-26, n. 303 - busta n. 1096, 6300822

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 1404 (Firenze)

Voi non mi lasciate stare con vostre starne, e cose che Dio sa io non veggio volentieri, e per lo costo; ch non mi diletto tanto struggere a un tratto, e a' goditori non mi contento mandarle, e vendette non me lo patisce l'animo. S'io fussi nelle servitudi delle genti, come gi fui, sarebbono stato il pasto mio, per pagare i debiti miei. Or poi che Dio m'ha fatto signor di me stesso, s'io vorr essere, non mi vogliate far pi servo di persona. Bench esser di voi servo una libert, perch mai volete se non bene, e far bene ufficio di libert. Cos m'avvena di Guido. Quando delle cose grosse da lavoratori aveste, accetteronne: ma, per Dio, cancellatemi del foglio di coloro cui mettete per amici per presentare. Io non vi sto su bene; perch siamo due in una anima, fitti nell'anima di Barzalone. Promettovi per la viva fede tra noi, che la commare disse non manicarne, per lo fiato le gittano quando sono cotte. Dico delle due, che poi mi present ser Piero. E per le mandai a Francesco di Bicci, mio vicino e amico, infermo di s amara piaga. Sono alla porta Sangallo, se volete venire oggi al sole a diporto, o mandarmi a dir nulla. Sabato per digiuno si logoroe l'ultima parte avea serbata della vostra tonnina, che va XII d l'avea auta. A noi basta il poco, a voi fa noia il troppo. Ricordate a Checco l'ulive; perch quando non vo' cenare, mi fanno bene due con un poco di pane. Ora ch'io sono sano, mangio pi ch'io non posso patire; e sono s vile, non me ne so tenere: per alle volte la sera ceno sobrio, e nulla meglio che quattro ulive: cos vi diranno i medici del corpo. Ser Piero fe assai festa degli uccelli gli fe' dar da vostra parte; e dissi gli mandavate a me perch'io gliel desse, ma che vi vergognavate de' pochi. Somma delle somme, promettetemi di

levarmi di quel foglio; e io prometto a voi chiedere ogni volta
penser abbiate cosa mi contenti. E questo sia il patto nostro. -
LAPO vostro.